



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
**SEZIONE LIGURE e**  
**SEZIONE LOMBARDA**  
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



**Escursione sociale intersezionale del 15 giugno 2025**  
**Acquedotto storico Genovese**  
**(Appennino Ligure)**

<b>Dislivello/percorso</b>	80 m circa; km 15 circa
<b>Tempo di marcia</b>	6 h. totale.
<b>Difficoltà</b>	T
<b>Attrezzatura</b>	Abbigliamento adatto alla stagione ed alla quota, adeguata riserva d'acqua, utili i bastoncini...
<b>Ritrovo</b>	Giardini di Piazza Manin (lato Trattoria Antola)
<b>Accesso</b>	Per i soci della Ligure Bus n.36 oppure n.49 (con fermata nell'adiacente largo Giardino). Per i soci del CAI Milano: uscita dal casello di Genova Est, proseguire in via Bobbio direzione sud; al 2° semaforo girare a destra in salita in via Montaldo fino a largo Giardino; tenersi sulla destra superare le arcate delle mura e, sempre tenendosi sulla destra si giunge in piazza Manin, luogo del ritrovo.
<b>Riunione pre-gita e iscrizione</b>	In Sezione Giovedì 12 / 06 / 2025, ore 21.00
<b>Quota</b>	

**Descrizione itinerario**

Da piazza Manin si prende via Burlando fino al suo termine oltre lo slargo davanti all'Istituto Comprensivo "Burlando". La via Burlando è stata purtroppo costruita sull'acquedotto storico di cui, a tratti, rimane qualche traccia. Il percorso pedonale che l'Acquedotto Storico di Genova offre ormai da qualche anno, grazie ai recenti progetti di recupero e restauro di associazioni e volontari, costituisce una delle mete più amate dai genovesi. Il primo acquedotto, il cui tracciato era ad una quota inferiore di quello attuale, risale ad epoca romana ed esistono ancora tracce in via Montaldo ed in via delle Ginestre. Attualmente, l'Acquedotto è diventato un piacevole percorso pianeggiante, che attraversa la Val Bisagno tra fasce e orti, tra borghi e boschetti, L'inizio e il termine del proprio percorso può avvenire da diversi punti tutti facilmente raggiungibili dalle fermate dei bus (linee, 13, 14) che percorrono il lato destro orografico della valle oppure la linea n. 48, con capolinea a Molassana che percorre il lato sinistro orografico. Dal termine di via Burlando, con una deviazione sulla destra (provvisoria dovuta ad una frana sul percorso originale da via delle ginestre) ci si immette sull'originario tracciato dell'Acquedotto. Dopo circa 300 m. si giunge all'ingresso della galleria che porta al ponte sifone sul rio Veilino: Il cancello di accesso alla galleria è normalmente chiuso per motivi di sicurezza e viene aperto a richiesta da un volontario della Federazione dell'Acquedotto. Con una scalinata di circa 200 gradini si scende sullo scenografico ponte-sifone sul rio Veilino, progettato con le sue 19 arcate da Carlo Barabino nel 1837 e poi abbellito e alleggerito da Resasco. Il ponte è percorso da una coppia di tubi in ferro che permettevano all'acqua di scorrere e raggiungere il centro della città. Percorrendo tutti i suoi 450 metri, sopra il cimitero di Staglieno, si arriva a una delle stazioni di filtraggio dell'acquedotto, la Casetta dei Filtri.

Proseguendo per qualche centinaia di metri, si giunge alla chiesa di San Bartolomeo di Staglieno, di notevole valore artistico per le sue ricche decorazioni e per opere. Superata Via Lodi, (fontanella d'acqua) ci si addentra nella natura più selvaggia seguendo l'antico tracciato della



## **CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE LIGURE e SEZIONE LOMBARDA COMMISSIONE ESCURSIONISMO**



valle del rio di Cicala. Si prosegue fino ad immetterci nella valle del rio Trensasco. Si giunge alla SP. 80 percorrendola in leggera salita per circa 100 m. in direzione di Trensasco. Si attraversa il ponte sul rio Trensasco, e, con una breve salita si ritorna sul percorso dell'Acquedotto. Si incrocia il ponticello crollato di Costa Fredda, oggetto di lavori di recupero e si prosegue sul percorso, con una deviazione un po' impegnativa su una scaletta in ferro. Si percorre un altro tratto di ambiente boschivo. Si attraversa la SP 43 che porta a Pino Soprano e si percorre Viale Pino Sottano lasciando a destra un tratto dell'Acquedotto attualmente non percorribile in quanto oggetto di lavori di recupero. Si prosegue su un tratto asfaltato pianeggiante e, poco prima della villa patrizia dei Durazzo, all'altezza dei lavatoi si gira a destra percorrendo un centinaio di metri in discesa per giungere all'imbocco del ponte sifone sul torrente Geirato. Lo si percorre interamente prima in discesa poi in salita fino alla casetta dei Filtri del Circolo Culturale Sertoli. Il ponte fu costruito nel 1777, è sorretto da 22 arcate, lungo più di 600 metri, ed è ora gestito e tenuto pulito dal Circolo Ricreativo e Culturale di via Sertoli. Dopo una sosta alla casetta dei filtri, sede di una mostra permanente sulla storia dell'acquedotto e da dove è possibile vedere il ponte in tutta la sua estensione, si prosegue sul tracciato dell'acquedotto caratterizzato da una copertura ottocentesca in lastre di pietra Luserna costeggiando il Cimitero di Molassana. Si continua tra orticelli e fasce in via Roccatagliata fino al Cimitero di San Siro, da dove, con una piccola deviazione in salita, si può visitare l'antica Abbazia romanica, risalente al XII secolo. Dal cimitero di San Siro si prosegue attraversando la strada asfaltata per Creto (SP. 13) e ci si immette nella valle del rio Torbido. In breve si raggiunge l'imponente ponte canale su due arcate lungo m. 135 ed alto m. 35 che fa parte dell'acquedotto del '600 ed al termine del quale sorge l'ex mulino sulla cui facciata è apposta una targa in ricordo di Marco Pater mecenate dell'acquedotto e fondatore di una importante azienda operante nel campo della sanità, che trasformò un abbandonato insediamento rurale in un centro medico di avanguardia rispettando i canoni architettonici locali ed il delicato paesaggio della vallata. Si continua tra abitazioni ed orti percorrendo il tratto contrassegnato come via Aicardi sino a giungere ad uno spiazzo con area attrezzata in prossimità del quale l'acquedotto percorre un tratto in sotterranea di circa 500 metri (la galleria più lunga dell'intero percorso) denominata Galleria Gambonia fino a giungere ad attraversare Via Trossarelli, la rotabile che porta a San Cosimo di Struppa. In breve, incrociando lungo il percorso alcune caratteristiche "creuse" che salgono a San Cosimo di Struppa, (via dei Noceti, salita dei muli, salita Gambonia si giunge alla galleria della "Ruinà" (Rovinata) lunga 148 m. costruita tra il 1826 ed il 1830 con il pregevole portale del Barabino edificato con le pietre nobili e colonne provenienti dal restauro e rifacimento del teatro Carlo Felice e della chiesa di San Siro nel centro storico. Dopo un breve tratto si abbandona il percorso dell'acquedotto storico e si scende a destra per la creusa di salita della Ruinà giungendo in via Benedetto da Porto che si percorre fino ad i trogoli dove è posta la targa che ricorda l'attore Vittorio Gassman nato in questa località, Si costeggia la moderna chiesa dei SS Cosma e Damiano e si percorre via Struppa che si risale a sinistra per giungere al capolinea del bus n. 13 e 14 per il ritorno in centro.

### ***Direttori gita***

Pietro Nieddu cellulare 3803186370

Giacomo Bruzzo cellulare 347232859

Flavio Airaghi cellulare 3357689905 CAI Cornaredo (MI)

### ***Note***

Nel caso i tempi di percorrenza risultassero superiori a quelli previsti, i direttori di escursione si riservano di ridurre la lunghezza del percorso sfruttando le numerose vie di fuga che ci portano a valle alle fermate del bus. Pranzo al sacco, berretto, occhiali e crema per il sole. Utili i bastoncini.

